

GET INTO THE GREEN



Lasciati travolgere dal ritmo della sostenibilità

Essere sostenibili non è solo lavorare ogni giorno per la transizione ecologica dei nostri territori, è anche creare valore per le nostre comunità attraverso le passioni che ci mettono in movimento.

Per questo, come Gruppo Iren, sosteniamo Fondazioni, Teatri e iniziative culturali dall'impronta green, per dare forma al domani ogni giorno.

www.gruppoiren.it



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Con il contributo di



Media Partner



Impaginazione e stampa: Alzani Tipografie - Pinerolo (TO)

MI TO

Settembre
Musica

TORINO

città



mercoledì
20
settembre
2023

Scuola Holden
ore 21

IL PIANOFORTE DI GERSHWIN

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



Con il contributo di



Realizzato da



IL PIANOFORTE DI GERSHWIN

Al pianoforte Gershwin regala versioni accattivanti delle sue celebri canzoni. Ma anche preludi, valzer e una virtuosistica realizzazione solistica della *Rhapsody in blue*, talmente ricca da non far rimpiangere l'orchestra.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Alberto Brunero.

George Gershwin (1898-1937)

Three Preludes

Allegro ben ritmato e deciso

Andante con moto e poco rubato

Allegro ben ritmato e deciso

The man I love

Fascinating rhythm

Sweet and low down

Do-do-do

'S wonderful

Strike up the band

I got rhythm

Who cares?

Liza

Cuban Overture

Two Waltzes in C

Prelude: *Melody n. 17*

Prelude: *Novelette in Fourths*

Prelude: *Rubato*

Rhapsody in blue

Andrea Rebaudengo pianoforte

Gershwin aveva tredici anni quando un pianoforte entrò per la prima volta nella sua modesta casa. Era Ira, il fratello più grande, a dover prendere lezioni, ma George meravigliò tutti, sedendosi sullo sgabello e muovendo le sue dita sulla tastiera con disinvoltura. Com'era possibile quel miracolo? Dirà poi ai genitori di aver passato del tempo a casa di un amico che ne possedeva uno. Fu quindi George a studiare musica e da allora i maestri si succedettero senza sosta, incapaci di stare al passo con l'allievo.

Nonostante i brani eseguiti questa sera siano per la maggior parte trascrizioni (ad opera dello stesso Gershwin), hanno tutti il carattere di prime stesure. Il pianoforte era infatti per Gershwin un'estensione corporea della sua creatività musicale, così questi brani tornano alla forma nella quale apparvero per la prima volta nell'animo del compositore. Soprattutto la *Rhapsody in blue*, il capolavoro che segna la rivelazione al mondo dell'identità musicale americana. Gershwin la compose in sole tre settimane, ma essendo ancora inesperto di scrittura orchestrale, affidò la sua versione pianistica a un orchestratore professionista che lavorava per l'orchestra jazz di Paul Whiteman, al quale il brano era destinato.

Tra i brani originali ci sono i sei Preludi, parte di una raccolta annunciata dalla rivista «Vanity Fair» nel 1925 e mai completata, dal titolo *The Melting Pot*. Ne furono pubblicati solo tre nel 1927 e per diverso tempo si credette fossero gli unici. Fu il fratello Ira a suggerire che ce ne fossero altri e vennero così alla luce *Melody n. 17*, *Novelette in Fourths* e *Rubato*. Questi appaiono più intimi ed espressivi dei primi tre, più squisitamente blues e per questo calati nelle regioni più profonde del mondo gershwiniano.

Dobbiamo tuttavia ricordare che è come *songwriter* che nasce il Gershwin compositore. Ha soli ventidue anni quando il cantante Al Jolson incide la sua *Swanee*. Il disco venderà oltre due milioni di copie, rendendo Gershwin ricco e celebre. Oggi sono una cinquantina le canzoni di Gershwin più famose e reperibili in commercio, ma il catalogo completo supera le diverse centinaia. Quelle eseguite stasera sono tratte da una raccolta di *18 Songs* trascritte espressamente nel 1927 da Gershwin per pianoforte, caratterizzate da una scrittura virtuosistica ed estremamente impegnativa. Tra le composizioni nate per il pianoforte, ci sono anche i due *Waltzes*, del 1932. Affascinante fusione del più puro stile di Gershwin col valzer, anticipano la morbidezza di quello che sarebbe stato il *jazz waltz* degli anni a venire.

Dello stesso anno è la meno conosciuta *Cuban Overture*, nata dopo una vacanza all'Avana, «espressione della vitalità incontenibile delle danze caraibiche e tuttavia pervasa da un sotterraneo ritmo indolente e pigro» (Andrea Rebaudengo). La versione per orchestra, a otto anni dalla *Rhapsody in blue*, lo prova ormai un orchestratore raffinato ed esperto, capace di trovate originali e sorprendenti e di non sfigurare di fronte al mestiere di quel Maurice Ravel al quale aveva chiesto lezioni qualche anno prima.

Gian-Luca Baldi

Andrea Rebaudengo è nato a Pesaro nel 1972. Ha studiato pianoforte con Paolo Bordoni, Lazar Berman, Alexander Lonquich, Andrzej Jasinski e composizione con Danilo Lorenzini. Ha vinto il primo premio al Concorso Pianistico Internazionale di Pescara nel 1998, il terzo premio al Concorso “Robert Schumann” di Zwickau nel 2000 e al Premio Venezia 1993.

Ha suonato per le più importanti istituzioni concertistiche italiane e si è esibito in tutti i paesi europei, Stati Uniti, Canada, Colombia, Argentina, Russia, Uzbekistan ed Emirati Arabi. Ha suonato come solista con numerose orchestre e ensemble tra cui OSN Rai, Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano, Orchestra Sinfonica di Zwickau, Orchestra Filarmonica di Torino, Ottoni del Teatro alla Scala. Il suo repertorio spazia da Bach ai giorni nostri, con una particolare predilezione per la musica scritta negli ultimi cento anni, e viene invitato anche in progetti che lo coinvolgono come improvvisatore. È il pianista dell'ensemble Sentieri Selvaggi con il quale si è esibito all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, “Bang on a can Marathon” di New York, Dom di Mosca, Sacrum Profanum di Cracovia, Biennale di Venezia, I concerti del Quirinale, presentando spesso prime esecuzioni di autori contemporanei e collaborando con compositori quali Andriessen, Nyman, MacMillan, Turnage, Francesconi e Fedele.

Suona in duo pianistico con Emanuele Arciuli, in duo con la violista Danusha Waskiewicz, con l'oboista Fabien Thouand, con la cantante Cristina Zavalloni, con il percussionista Simone Beneventi e con l'Ensemble del Teatro Grande di Brescia. È il pianista di *Solo Goldberg Improvisation*, spettacolo con Virgilio Sieni in cui esegue le *Variazioni Goldberg* di Bach.

Come solista ha inciso per Stradivarius (*Stanze/Miroirs, Duals*), Bottega Discantica (*All'aria aperta*), Deutsche Grammophon (*Le Sette Stelle*), Cantaloupe Records (*Child, ACDC, Zingiber*), Decca (*Songs for viola and piano*), Limen (*Schumann-Donizetti*), Egea (*Tilim-bom*), Stradivarius (*Duals*).

Insegna al Conservatorio di Milano e tiene un seminario al Conservatorio di Lugano.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2023 #SOLOAMITO

**Sistema
Musica**

